

Il testo contiene anche la riforma del Titolo V, col tetto agli stipendi in regione. Via anche i rimborsi

# Un'assemblea di governatori e sindaci e alla Camera arriva il deputato a vita

LIANA MILELLA

ROMA — Poco più di 40 pagine, rigorosamente in doppia colonna tra vecchio e nuovo testo, per l'atteso disegno di legge che riforma l'intera seconda parte della Costituzione sull'ordinamento della Repubblica. Il nuovo Parlamento. I poteri (intatti) del capo dello Stato, l'unico che potrà diventare deputato a vita, «salvo che rinunzi». Definitivamente cancellate le Province. Il Senato cambia nome e diventa l'Assemblea delle autonomie. Sarà una vera e propria Camera delle Regioni e dei sindaci. La Camera dei deputati sarà la protagonista della futura vita politica, col voto di fiducia al governo, e il via libera a tutte le leggi. Toccherà alla sola Montecitorio deliberare lo stato di guerra e conferire i necessari poteri all'Esecutivo qualora ne dovesse scoprire una. Resta uguale la Corte

costituzionale, ma i 5 dei 15 giudici eletti dal Parlamento saranno appannaggio 3 della Camera e 2 del nuovo Senato. In tempi di spending review, subito un dettaglio sugli stipendi dei futuri governatori. Dopo tante indagini sugli sprechi entra in Costituzione il principio che governatori e consiglieri regionali non potranno avere uno stipendio che «superi l'importo di quelli spettanti ai sindaci dei Comuni capoluogo». Né potranno i gruppi politici avere rimborsi.

Ovviamente, dopo l'esclusione del Senato dalla riforma elettorale, tutto l'interesse è concentrato su come sarà il nuovo Senato, chi ne farà parte, che poteri avrà, che leggi tratterà. Il disegno di legge Boschi rende effettiva la proposta del governo. A partire dal nome, dalla composizione, dalle attribuzioni. L'Assemblea delle autonomie «rappresenta le istituzioni territoriali», ma «con-

corre alla funzione legislativa ed esercita quella di raccordo tra lo Stato e le Regioni, le città metropolitane, i Comuni».

Dell'Assemblea faranno parte «i presidenti delle giunte regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano, nonché, per ciascuna Regione, 2 membri eletti dai consigli regionali e 3 sindaci eletti da un'assemblea di sindaci della Regione». Dunque una composizione "mista", non tutti sindaci come avrebbe voluto Renzi, né solo governatori, come hanno suggerito in questi giorni i più importanti giuristi italiani. Dell'Assemblea faranno parte anche i senatori indicati dal capo dello Stato che però non saranno più "a vita", ma resteranno in carica 7 anni.

La nuova Assemblea non voterà la fiducia al governo, ma eserciterà, «collettivamente con la Camera», la funzione legislativa che riguarda «le leggi di revisione della Costituzione e le altre

leggi Costituzionali». Quanto alle leggi ordinarie, l'Assemblea potrà visionarle tutte, perché la Camera avrà l'obbligo di trasmetterle «immediatamente» dopo averle approvate. Entro 10 giorni, «su richiesta di un terzo dei componenti, l'Assemblea potrà chiedere alla Camera di pronunciarsi sulle legge in questione. Avrà 30 giorni per esaminare la legge e inviare alla Camera un parere. La Camera, a sua volta, ne avrà altri 30 per recepire o rigettare solo la parte trattata dal nuovo Senato.

Importante accelerazione anche nell'iter delle leggi. Un articolo 72 riveduto e corretto stabilisce che il governo possa chiedere alla Camera «di iscrivere un ddl con priorità assoluta all'ordine del giorno» chiedendo che sia votato «entro 60 giorni» o comunque in un tempo ragionevole. Scaduto il termine, il testo del governo è «posto in votazione, «senza modifiche, articolo per articolo e con votazione finale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti

**1 L'ASSEMBLEA DELLE AUTONOMIE**  
Si chiamerà in questo modo il nuovo Senato in versione Boschi-Renzi. Esso, è scritto nella bozza di Costituzione, «rappresenterà le istituzioni territoriali»

**2 CHI NE FARÀ PARTE**  
L'Assemblea è composta dai presidenti delle giunte regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano, da 2 consiglieri e 3 sindaci per regione

**3 SENATORI NON PIÙ A VITA**  
Il presidente della Repubblica potrà nominare 21 membri dell'Assemblea, scelti tra cittadini illustri, che però resteranno in carica sette anni

**4 COSA FARÀ IL NUOVO SENATO**  
L'Assemblea non vota la fiducia al governo, esamina ed approva le leggi costituzionali, può trattare anche le altre leggi facendone richiesta alla Camera

**Un presidente di Regione non potrà guadagnare più del primo cittadino di un capoluogo**

**Leggi più veloci: il governo potrà chiedere che Montecitorio le approvi in 60 giorni**

